

III DOMENICA DI PASQUA



✠ Dal Vangelo secondo Luca (Lc 24,35-48)

In quel tempo, [i due discepoli che erano ritornati da Emmaus] narravano [agli Undici e a quelli che erano con loro] ciò che era accaduto lungo la via e come avevano riconosciuto [Gesù] nello spezzare il pane.

Mentre essi parlavano di queste cose, Gesù in persona stette in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». Sconvolti e pieni di paura, credevano di vedere un fantasma. Ma egli disse loro: «Perché siete turbati, e perché sorgono dubbi nel vostro cuore? Guardate le mie mani e i miei piedi: sono proprio io! Toccatevi e guardate; un fantasma non ha carne e ossa, come vedete che io ho». Dicendo questo, mostrò loro le mani e i piedi. Ma poiché per la gioia non credevano ancora ed erano pieni di stupore, disse: «Avete qui qualche cosa da mangiare?». Gli offrirono una porzione di pesce arrostito; egli lo prese e lo mangiò davanti a loro.

Poi disse: «Sono queste le parole che io vi dissi quando ero ancora con voi: bisogna che si compiano tutte le cose scritte su di me nella legge di Mosè, nei Profeti e nei Salmi». Allora aprì loro la mente per comprendere le Scritture e disse loro: «Così sta scritto: il Cristo patirà e risorgerà dai morti il terzo giorno, e nel suo nome saranno predicati a tutti i popoli la conversione e il perdono dei peccati, cominciando da Gerusalemme. Di questo voi siete testimoni».

Breve riflessione

(don Alessandro Carioti)

Il vangelo di oggi mette in evidenza come la fede dei cristiani è quasi sempre intrisa di dubbi, paure, incertezze e superstizione.

Nonostante gli apostoli ricevono la testimonianza dei discepoli di Emmaus di aver visto il Risorto e nonostante Gesù appaia agli apostoli, questi stentano ancora a credere che sia veramente lui. Per loro è un fantasma.

La fede non è mai interamente nitida. Essa purtroppo, tante volte, dipende da quanto ci condiziona e la verità di Cristo viene annebbiata.

Quando non si è ancora afferrati da lui, quando non si è formati nella fede, la verità trova difficoltà a farsi spazio nella mente di chi vive la confusione di tante cose che non hanno niente a che fare con il vangelo, con la fede e con la verità di Gesù Cristo.

Talvolta, più che credenti sembriamo creduloni: si crede agli oroscopi, ai gesti scaramantici, alla pubblicità, alle creme di bellezza, all'esistenza degli extraterrestri, al new age, alla metempsicosi. ecc..

Cosa vogliamo che la fede possa dirci sul senso della vita e sulla nostra salvezza?

Gesù dona agli apostoli tuttavia un segno della sua vera identità, chiedendo loro del pesce da mangiare. Non lo fa per fame, ma per far comprendere, già a livello razionale, che un fantasma, se dovesse esistere, essendo solo spirito, non avrebbe questa prerogativa di poter mangiare e toccare le cose.

Ma tutto questo evidentemente non basta ancora. Gesù compie un atto determinante che servirà a tutti i credenti in lui, e cioè la possibilità di entrare in modo vero e pieno nella luce della sua verità: “apre la mente all'intelligenza delle Scritture”.

Questo significa che dona la luce dello Spirito Santo, perché senza questa luce la nostra intelligenza rimarrebbe priva della possibilità di scrollarci di dosso i nostri dubbi e ogni forma di superstizione. Anche perché, senza la grazia di Dio, non entreremmo mai in un livello profondo di fede, per capire il messaggio di Cristo che dona la vera direzione e comunica il fine del nostro cammino terreno.